

Corteo pacifico nel centro storico di Perugia. Bloccata la stazione di Fontivegge

Tutti contro il ministro Gelmini

Studenti e ricercatori bocciano riforma e tagli al diritto allo studio

PERUGIA - Hanno sfilato di mattina per le vie del centro di Perugia. Poi nel primo pomeriggio hanno occupato per più di un'ora i binari della stazione di Fontivegge bloccando quattro treni. Erano diverse centinaia. Studenti universitari, ricercatori, precari e non, docenti senza cattedra della scuola. Una protesta compatta e ordinata, nonostante il numero rilevante. Tutti contro la riforma universitaria del ministro Gelmini e i tagli al diritto allo studio che in Umbria stanno portando a un ridimensionamento drastico delle borse di studio e dei servizi. Gli studenti si erano dati appuntamento in Piazza Partigiani, alle 9 e 30, per poi proseguire sino alla Fontana Maggiore e compiere un doppio giro in centro. Lo striscione che apriva il corteo recitava: "Senza sapere non c'è futuro". In corteo anche una bara di cartone per la cultura e l'università. Durante il tragitto gli studenti hanno intonato cori contro il ministro Gelmini e contro il governo.

A pagina 3

► Donatella Murtas



Università Corteo di studenti e ricercatori nel centro di Perugia contro la riforma Gelmini Protestano a centinaia ma nessun problema

Occupati per oltre un'ora i binari alla stazione di Fontivegge, ritardi per quattro treni

Donatella Murtas

PERUGIA - Sentire, si sono fatti sentire. Rullare di tamburi, canti e slogan a tutto polmone. Erano davvero tanti, svariate centinaia. Con elmetti, manifesti, striscioni e persino coperte sulle spalle. Il freddo del resto tagliava giù. E pioveva pure. Ma nessuno scontro con agenti, nessuna intemperanza, nessun danno, come è invece accaduto in altre città. La protesta di studenti e ricercatori, precari e non, contro la riforma Gelmini e i tagli al diritto allo studio, è stata chiasosa ma ordinata, ieri mattina a Perugia. E nell'irriverenza di alcune scritte, persino rispettosa. "Tagli per il 90 per cento ma noi mai a 90" strillava uno striscione portato da tre ragazzi.

Traffico in tilt da piazza Partigiani fino in centro, dalle 10 alle 12. E stazione di Fontivegge bloccata nel primo pomeriggio per una sostanziosa coda della protesta. Per quasi un'ora e mezza, sino alle 15 e 40, stop a quattro treni regionali. "Hanno accumulato ritardi tra 35 e 50 minuti", riferiva una nota scedata delle Ferrovie dello Stato, stigmatizzando "questi episodi che provocano disagi e danni". Tant'è, sedici in tutta Italia le stazioni bloccate dagli studenti. E pure Londra e altre città inglesi sono state infiammate dalla protesta degli universitari per via delle tasse triplicate. Uno scampolo arrabbiato del lontano '68.

Mentre nell'atrio di palazzo dei Priori, per concessione del sindaco Boccali, andava la diretta della discussione alla Camera sul ddl, il corteo perugino si snodava in un paio di lenti giri. Da piazza Italia alla Fontana, guadagnando corso Vannucci. E via di nuovo, per poi scendere all'Università. La sospensione didattica chiesta dai ricercatori non è stata concessa. E brillava l'assenza dei docenti. Visti in piazza IV Novembre il preside di

Agraria Francesco Pennacchi e Maurizio Oliviero, amministratore di Adisu, l'Agenzia per il diritto allo studio in apnea dopo i fondi tagliati dal governo. C'erano invece i pensionati di Spi Cgil, con un furgone bianco di rinforzo. Commentava poi Mario Bravi, segretario generale Cgil: "I pensionati di oggi erano i lavoratori e gli studenti di ieri, giusto che siano qui. Ma c'è il rischio concreto che studenti e precari di adesso non divengano i pensionati di domani". "Non toglieteci il futuro" dicevano infatti alcuni manifesti. E ricordando Paolo Vinti, intellettuale perugino cui nelle stesse ore si dava l'addio a San Bevignate, un coro commosso: "Paolo è qui e lotta con noi". Ricercatori in camice bianco, elmetto giallo in testa, curriculum vitae incollato davanti, tra rullare di tamburi circumnavigavano la Fontana, dove lunedì s'erano incatenati gli studenti. E poi giovani, docenti senza cattedra della scuola, nella folla che avanzava ordinata. In coda le auto delle forze dell'ordine.

Non hanno voglia di andare a scuola, buttava là qualche passante. Ma a parlare con i ragazzi, veniva fuori una conoscenza puntuale del ddl. Un ricercatore protestava: "Promettono concorsi per 4500 associati, ma non c'è copertura finanziaria. E del resto anche per il diritto allo studio nel 2013 ci saranno zero euro. Addio università pubblica se passa questa roba". Alla Camera è passata.



Protesta La manifestazione di Perugia durata diverse ore. Occupata la stazione di Fontivegge Fotoservizio Belfiore

